

«Malpensa? È Varese che ha perso»

Dario Grilanda (Fit Cisl) dopo la raffica di reazioni al decreto-Linate chiede un esame di coscienza «Facciamo convegni e manifestazioni da anni, la verità è che la politica del territorio non conta nulla»

MALPENSA

ALESSANDRA PEDRONI

«Siamo perdenti. Questo territorio è perdente. Punto». Dario Grilanda, segretario generale della Fit Cisl dei Laghi, non ci gira tanto intorno.

«È da anni che la Fit Cisl di Varese, insieme alle altre organizzazioni confederali, pone l'attenzione sul futuro di Malpensa. È stata organizzata addirittura la manifestazione del Primo Maggio al livello regionale a Malpensa. Da anni facciamo convegni e ci ripetiamo le stesse cose, ma la politica lombarda e varesina non contante o ben poco, a quanto pare».

Grilanda attende di leggere il Decreto Linate firmato dal ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Maurizio Lupi, ma intanto commenta.

«Non vedo perché si debba essere certi che questo decreto verrà applicato. I due precedenti che portano il nome di Burlando, siglato all'apertura di Malpensa 2000 per trasferire i voli da Linate al nuovo terminal e, a seguire, il decreto Bersani che invece limitava a ridimensionare Linate, sono stati disattesi. Perché dovrebbe essere messo in atto il Decreto Lupi?» ironizza il sindacalista.

«Non si vive di speranze»

«Non sarà questo decreto a procurare la morte di Malpensa, ma un simile, importante, aeroporto, voluto dalla politica, non può continuare a vivere di speranze, deve avere anche certezze».

La sola certezza, invece, è che «la politica romana ha un valore; quella lombarda e varesina no», incalza Grilanda. «Non ci interessano le "sfilate" della Comi quando il suo partito (Forza Italia) mentre era al governo non ha fatto niente per Malpensa, e non ci pare che le sfuriate del Pd attraverso Alfieri abbiano prodotto un cambio di passo; lo stesso per la Lega Nord che ha mandato pure parla-

mentari varesini a Roma, come il Pd del resto, grazie ai quali nulla però è cambiato. Ci avranno anche provato, ma il risultato è zero. La politica varesina non contante e quella lombarda che avrebbe dovuto trovare una sintesi tra Malpensa e Linate non l'ha fatto».

Il nuovo Decreto, così come illustrato dal ministro Lupi a Linate il primo ottobre, farà fare un balzo in avanti al numero dei passeggeri Alitalia a Linate nel 2015 (da cinque milioni e 200 mila a sei milioni e 500 mila) portando gli internazionali a due milioni e 400 mila passeggeri (ora sono un milione e 300 mila).

Non si esclude un ricorso

Saranno più capillari i collegamenti da Linate per l'Europa, soprattutto verso la Germania dove Etihad opera attraverso Air Berlin. Le altre compagnie attive a Linate «non saranno contente e non escludo che vogliano ricorrere contro il decreto», ha già detto Osvaldo Gammino che rappresenta tutti i vettori che operano al Forlanini.

Le stesse stime enunciate dal ministro vedono Malpensa penalizzata di 200 mila passeggeri all'anno prossimo, sempre targati Alitalia: si arriverà a un milione di clienti Alitalia (contro il milione e 200 mila attuali su 18 complessivi dello scalo) ma con un aumento dei passeggeri sui voli intercontinentali che da 200 mila dovrebbero diventare 550 mila.

Eppure il sindacato non cilegge rose e fiori. Non saranno le 14 frequenze in più intercontinentali della nuova Alitalia a Malpensa a dare il là a un'impennata dei voli di lungo raggio «quelli più redditizi e che creano il lavoro, nell'handling, nel catering, nei negozi dentro l'aerostazione», rimarca Grilanda. «Noi siamo sempre pronti a mobilitarci ma chi starà con il sindacato deve voler fare davvero qualcosa». ■



La liberalizzazione dei voli di Alitalia su Linate e il conseguente crollo dei passeggeri a Malpensa sta mettendo in evidenza molte debolezze

Gli azzurri sono in marcia Lunedì tutti in prefettura

La mobilitazione lanciata dall'europarlamentare Lara Comi cambia giorno e scenario: non sarà oggi a Malpensa, ma lunedì davanti alla prefettura di Varese, molto probabilmente nel tardo pomeriggio.

«Vogliamo evitare di creare disagio ai passeggeri e abbiamo scelto la prefettura in quanto emanazione sul territorio del governo». Sarà, dunque, nella città Giardino che Forza Italia, Fratelli d'Italia e

probabilmente la Lega Nord manifesteranno il loro dissenso al Decreto Lupi per Linate. La Lega, nel frattempo, comincerà oggi alla festa provinciale a Buguggiate a lanciare strali contro il Decreto.

Ma è Raffaele Cattaneo (Ncd), presidente del Consiglio regionale ed ex assessore ai Trasporti della Lombardia a precisare la propria posizione: «Credo in questi anni di avere dato qualche contributo concreto e non solo a chiacchiere

per potenziare l'aeroporto e in particolare i suoi collegamenti infrastrutturali».

«Molto più di tanti che oggi si scoprono novelli patrioti difensori di Malpensa pronti alle barricate, che in questi anni non ho visto con altrettanta solerzia in prima linea quando le compagnie europee attaccavano il nostro aeroporto o Alitalia metteva in atto il dehubbing (che c'entrino qualcosa le imminenti elezioni provinciali?)».

«Non ho cambiato idea e lavoro ancora perché l'aeroporto venga rilanciato. Non ho cambiato idea e lavoro ancora perché l'aeroporto venga rilanciato». Quindi, circa il Decreto: «Mi pare evidente che il

decreto nasca all'interno della trattativa con Etihad per l'acquisto di Alitalia. Chi oggi si scaglia contro Lupi avrebbe gioito per una Alitalia fallita?».

«La prima conseguenza di ciò sarebbero stati subito 1,2 milioni di passeggeri in meno su Malpensa; con il Decreto Lupi le stime sono -0,2 milioni (su 18 mil pax vuol dire circa 1%)». «Cosa avrebbe danneggiato di più in termini di ricadute occupazionali e conseguenze per il territorio? Inoltre senza Alitalia tutto il sistema aeroportuale e del trasporto aereo col suo indotto avrebbero subito un colpo gravissimo. È responsabile dire che non ci interessa? Io credo di no». ■ A. Ped.